

Puntellamenti
 mancati dopo
 il 24 agosto
 e pochi uomini
 a disposizione
 Così non si sono
 protetti i tesori

L'arte indifesa

Ma tutelare i capolavori non è una missione impossibile

DAL NOSTRO INVIATO
 PAOLO G. BRERA

CAMERINO. «Ma vi rendete conto che abbiamo un Tiepolo nella chiesa fortemente lesionata di San Filippo, qui a Camerino, e non sappiamo neppure in che condizioni sia? Lo sapete che abbiamo un busto del Bernini in una sala del Comune e non abbiamo idea se sia integro?». Dalla sua stanza nell'agriturismo Terre del Parco, in cui alloggia da quando il centro di Camerino è stato interamente dichiarato zona rossa, l'arcivescovo Francesco Giovanni Brugnaro rilancia un allarme a cui non ha mai smesso di dar voce, in questi giorni.

Salvare l'anima di un territorio che respira in centinaia di migliaia di opere d'arte conservate in abbazie e musei, in chiese e pievi e monasteri che sono essi stessi meraviglie diffuse. Una corsa contro il tempo persa in partenza perché lo starter non ha dato il via: «I nostri tecnici sono tutti al lavoro», assicura il segretario generale del ministero dei Beni culturali, Antonia Pasqua Recchia: «Ricostruiremo tutto, siamo già al lavoro. Ma serviranno più fondi e più persone». Ecco, a due giorni dal sisma più violento dal terremoto dell'Irpinia del 1980, le monument's women (le donne sono in grande maggioranza, nelle soprintendenze) sono in campo per salvare il salvabile, ma i primi giochi

della partita con il sisma sono stati persi male. Si potevano salvare chiese e campanili, palazzi e musei ristrutturati dopo il sisma del '97 con finanziamenti pubblici ingenti, soldi in gran parte dello Stato? Oggi sono di nuovo a terra. Dopo le scosse del 24 agosto, le squadre del ministero e delle soprintendenze sono intervenute per salvare le opere d'arte che contenevano, quasi mai per puntellare e consolidare le altre strutture lesionate: sono state chiuse, in attesa

che lo sciame finisse. «C'è stato un elenco di priorità», hanno spiegato gli uffici del ministro: ma evidentemente non è bastato a salvare gioielli come Sant'Eutizio a Preci o come la basilica di San Benedetto a Norcia.

E ora? Con le nuove scosse i danni sono così gravi che si ricomincia da capo: «Mettiamo indietro le lancette e azzeriamo molto del lavoro fatto», spiega Recchia, che coordina il lavoro sul terremoto. «Si stanno riprogrammando gli interventi: le priorità sono sempre le stesse, verifica dei danni, recupero dei beni mobili e messa in sicurezza di quelli immobili, oltre alla protezione delle macerie perché da lì si ripristinano monumenti e affreschi».

Ai comuni, assicura, «abbiamo rinnovato la nostra massima disponibilità ad approvare i progetti»: insomma, non sono le soprintendenze, sostiene, a bloccare tutto per eccesso di zelo. Le opere salvate vanno nei tre depositi individuati: Città Ducale per il Lazio, Spoleto per l'Umbria e Forte Malatesta per le Marche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANCELLATA DAL SISMA

La Basilica di San Benedetto, a Norcia, distrutta dal sisma di domenica. È rimasta in piedi soltanto la facciata



SU REPUBBLICA

La rinascita dei borghi

L'impegno di Franceschini
"Incentivi a chi investe
nelle aree terremotate"

46

L'INTERVISTA

Il ministro Dario Franceschini domenica ha risposto all'appello del sindaco di Matelica



FOTO: ©IGNACIO MARIA COCCIA/CONTRASTO